

*Nel ventennale della tragica morte del pittore e poeta*

# CARLO VINCENTI L'UOMO DELLE TRE K



un additivo ma un elemento volto a creare una sensazione di tranquillità. Ma più tardi, quando l'artista è sulla soglia dei 30 anni, quelle linee irreali ma composte tendono a complicarsi e anche a scomporsi. Si denota un procedimento pittorico che ricorda la solarizzazione in fotografia soprattutto nei ritratti mentre l'astrattismo acquista sempre più autonomia. Cominciano ad apparire figure semplici e spettrali, come in Odilon Redon. Il colore diventa poi sempre più intenso come se martellasse nella mente e la figura indistinta ma ancora umana urlasse

(Disperazione, nel 1978), immagine di un dolore e di una solitudine che investono tutta l'umanità, senza distinzione di sesso, età e ceto sociale. Perciò viene alla mente l'Urlo di Munch. Quindi le linee non saranno più nitide e l'artista si raffigura con un volto dai lineamenti assai indefiniti ma dai colori assai semplici, giallo su fondo nero, come rappresentare l'assoluta determinatezza del dolore. L'impressionismo si è tramutato in espressionismo. Segno anche di quella sofferenza interiore che lo porterà alla morte a soli 32 anni.

**Giancarlo Di Lorenzo**







Il pittore e poeta viterbese Carlo Vincenti morto suicida il 6 giugno 1978 all'età di 32 anni

Uno dei quadri più significativi dell'arte pittorica di Vincenti: "Carrozzone" da "Girandola di carne" 70x100 olio su tela

Non era un pericoloso individuo che si mascherava e incappucciava di bianco, incendiava le croci e impiccava i negri. Era un mite giovane che dedicò tutta la sua breve esistenza alla pittura e alla poesia, una poesia dai reconditi e polivalenti significati e accostamenti, baluginanti di senso. Perché allora le tre K? Dalle iniziali dei pittori che paiono maggiormente a lui somigliare e forse su lui aver influito: Kandisky, Klee, Kokoschka, certamente il secondo, sul quale giovanissimo scrisse un trattatello. Dopo i primi esordi da bambino con disegni che riproducevano parti della sua natia Viterbo, disegni di particolari cittadini che in seguito acquisteranno caratteri meno dettagliati e più vaghi ma tali da colpire maggiormente l'impressione dell'osservatore, di trasmettergli una determinata emozione, come per la facciata barocca della chiesa del Suffragio, a mò d'impressionismo, il giovanissimo Carlo dipinge una sfumata piazzetta dai toni che paiono appunto

impressionistici: Piazza Crispi a Viterbo. L'Impressionismo sarà infatti la corrente pittorica maggiormente presente nella sua produzione, almeno la prima. Parlo soprattutto dei primi ritratti, come quello del fratello Fabio, dove una sensibilità tutta italiana ed europea raffigura volti chiusi in se stessi oppure assortiti in contemplazione. Poco più tardi penetrerà l'astrattismo. Anzi potrei dire che il figurativismo misto di elementi astratti sarà la sua caratteristica fondamentale. Il segno è deciso ma gentilissimo e una gentilezza anche nel dosaggio e nella distribuzione del colore insieme al primo fattore renderà inconfondibili i suoi quadri. Gli elementi di origine astratta d'Altro canto saranno sempre ben armonicamente fusi sia in se stessi che nell'opera nel suo insieme. Ne risulta appunto un insieme che acquista vita in se stesso, anche se il rinvio al reale è presente. Pure la pacatezza del colore vi ha una funzione, non



Un altro quadro particolare di Carlo Vincenti. Si tratta di un olio a spatola di particolare effetto dal titolo:

**"Divinatorio"**

70x100 su cartone. Nel retro una poesia autografa: *...quando tutto significa amore, schiacciati in una riva di lago, acqua-acqua-acqua - viva - erba erbosa, allora si ha una donna, tutto nella richiesta dell'eterno, un momento pensato del nulla..*



Mercedes-Benz

**ex novo**

**GARANZIA**

e

**SERVIZI**

**Star Auto S.r.l.**

**S.S. Cassia Nord Km. 86,500**

**01100 Viterbo**

**MARIELLA  
BOMBONIERE**  
Piazza Bastianini  
TUSCANIA



**BOMBONIERE - REGALI  
ARGENTERIA - DOLCIARIA  
CONFETTI - SOUVENIR**

**NUOVA SEDE**